

volevano far demonstrazione; ma il prefato Tortorino avisato di ciò, se ne è fugito con li compagni. Il signor di Camerino che sta a Ferrara, al quale se dice pervenire il Stato, è qui et ricerca aiuto de intrar in casa; ma se gli danno parole.

Il parere di molti qui seria che, ritrovandosi la impresa di Alexandria difficile, monsignor di Lutrech lassi il conte Piero Navaro con li soi 10 milia fanti et con quelli del signor duca di Milano et de signori vinitiani a la impresa del Stato di Milano, et vengi col resto di l' exercito da le bande de qua dove potria far grandissimi effecti, per li disordini grandissimi che sono tra nemici. Et è stato scritto al signor duca di Milan, che vedi di persuader questo a monsignor di Lutrech.

466¹) *A dì ultimo. La matina, fo lettere del procurator Pixani, di 28.*

Del procurator Pexaro, di 27, date in campo apresso Alexandria, hore . . . Come era stà intercepta una lettera del conte Battista di Lodron qual di Alexandria mandava a Milan a Antonio da Leva, a dirli come Lutrech havia zercà di far mutinar li lanzinech sono de li, *tamen* li havia provisto, et che feva ogni gaiarda provision, et si voleva mantener.

Vene in Collegio monsignor di Baius, orator di Franza.

Vene il Legato dil Papa.

Vene l' orator di Milan.

Vene l' orator del re di Hongaria, acompagnato da 12 zentilhomeni, sier Zuan Moro, sier Lunardo, sier Alvise Capello et alcuni altri. Era vestito di zambeloto paonazo a la longa; habito hongaresco. Et intrato in Collegio, sentato apresso il Serenissimo, apresentò la lettera di credenza del re Zuane, data a dì 25 Luio in Buda. Poi parlò alcune parole latine, come il suo Serenissimo Re, havendo, quando l'era *in minoribus*, sempre amato questo Illustrissimo Stado, cussi da poi fato re di Hongaria lo proseguiva come havia fatto li soi Serenissimi Re predecessori; però lo haveva destinato qui, con altre parole; et che poi exponeria l' audientia secreta. Il Serenissimo li usò, vulgar, grate parole, scusando non esserli stà mandà incontra perchè il Senato quel zorno di heri era reduto. Et poi si partì. Nome D. Zuan Batista Benzagau, dottor *iuris utriusque*, preposito Varadinense, secretario et Consier. È di nation da Rezo.

(1) La carta 465, 465* è bianca

Vene l' orator di Fiorenza.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 29.
Manda questi avisi, non però a la Signoria.

466*

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di 29 Avosto, in Marignano.

Qua habbiamo nova come li spagnoli hanno abandonato për tutto di là da Tesino, salvo Alexandria; et li lanzinechi da la Banda negra, che sono per Franza, sono intrati in Novara. Li signori francesi fanno uno ponte sopra il Tesin li a Vegevene. Ancora li spagnoli hanno abandonato per tutto di qua da Tesino; non tieneno sì non Milano, Pavia et Como; et fanno redur le sue gente a Milano che sono per le ville et castelli; et le fantarie che sono in li borghi di Milano le fanno redur nel corpo di Milano. Pare che facino demonstrazione de tenir Milano, che non credo. Alcuni fanti de li mei veneno da Buschate, verso Milano, et menorono certi cavalli che havevano guadagnato con alcuni ragazzi francesi che andavano con spagnoli in Milano. Dicono il pensare di loro spagnoli esser di cavar più robba et danari che poteranno, et poi levarsi et redursi a Pavia. Questi nostri fanti veneno heri sera di notte. Fori di Milano ne fugino gente assai, per le extorsione grande gli fanno spagnoli per cavar danari.

Copia di lettere del signor Zuan Paulo Manfron, date a dì sopraditto in Marignano.

A Milano, lanzinech sono in gran desdita col signor Antonio da Leyva, perchè loro voriano andar a Como, et il signor Antonio voria andasseno a Pavia, et si tien debbano abandonar Milano. Questo si ha per homeni da bene che fugino da Milano per le taglie i metteno.

Copia di lettere del Lodrone, date in Alexandria, et scritte al signor Antonio Leyva in Milano. 467

Il campo de inimici si è accostato a questa terra sino a la Burmia; voleno far uno ponte sopra il Tarnaro per far doi campi. Spero in Dio aquisteranno poco con noi altri; ogni cosa sta bene, excepto che il vino manea; non ne possemo havere per 8 zorni. Pane et carne tenemo assai. Dubito assai che la gente non si amutina per tal defeto; non si mancherà di far il debito, et spero con lo aiuto de Idio ogni cosa passerà bene. Lutrech procura per ogni